

ANDREA PANFILI Nato a Roma nel 1974, intraprende gli studi musicali sotto la guida del M° Vittorio Venturi. Conseguita la maturità scientifica, l'anno successivo si diploma in Pianoforte presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila. In seguito, si perfeziona prima con il M° Sergio Cafaro e poi con il M° Carlo Bruno. Nel 2002 si laurea con Lode in Storia della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, discutendo la tesi "*I poemi sinfonici di Ottorino Respighi*". Nel 2005 consegue con il massimo dei voti, presso la SSIS Musica dell'Università di "Roma Tre", il Diploma di Abilitazione all'insegnamento di Educazione Musicale nella scuola secondaria e, nel 2007, si laurea con Lode in Didattica a indirizzo strumentale presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone con la tesi "*Suonare la polifonia, storia e ricerca rispetto ad un problema chiave della didattica pianistica*". In qualità di pianista, ha tenuto concerti al Rotary Club di Piombino, al Circolo Ufficiali delle Forze Armate di Roma, all'Università "La Sapienza", al Goethe Institut Rom, al teatro Arciliuto, nei giardini di Castel S. Angelo, nella cripta di S. Lucia del Gonfalone, all'accademia Acisam di Napoli e al teatro Comunale di San Ginesio. Appassionato di organi antichi, si diletta spesso nello studio di un repertorio adatto a questi strumenti.

Ha scritto numerosi articoli per giornali locali e riviste musicali. È autore di alcuni saggi di cultura musicale romana pubblicati su "*La Strenna dei Romanisti*". L'appassionata attività di ricerca svolta in questi ultimi anni gli ha consentito di produrre i seguenti studi monografici: "*L'organo di Angelo Morettini nella collegiata della SS. Annunziata in San Ginesio*" a cura dell'Associazione Musicale Selifa (MC); "*Gli organi e la musica nella chiesa di S. Lucia del Gonfalone in Roma dal Cinquecento all'Ottocento*" come XXVIII volume della Collana d'Arte Organaria per l'Associazione "Giuseppe Serassi" di Guastalla (RE); "*Composizioni per clavicembalo e pianoforte dal fondo Bains della biblioteca Casanatense*" per l'Associazione Organistica Aquilana; "*Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte*", scritto in collaborazione con la prof.ssa Maria Clotilde Sieni per Bagatto Libri; "*Francesco Tessicini e l'organo della Madonna dei Monti in Roma*" come LXIII volume della Collana d'Arte Organaria.

Docente di ruolo nella scuola secondaria, nel giugno 2015 ha concluso con Lode il Dottorato in Italianistica indirizzo Storia, Scienze e Tecniche della Musica presso l'Università di "Tor Vergata". La tesi di dottorato è stata integralmente pubblicata con il titolo "*Pietro Pantanella e l'arte organaria a Roma nel XIX secolo*" come XXXV volume della Collana d'Arte Organaria a cura dell'Associazione "Giuseppe Serassi".

CONCERTO D'ORGANO

Post missam



ORGANO PIETRO PANTANELLA DEL 1881

Organista: **Andrea Panfili**

Domenica 25 Novembre 2018 ore 11,45

Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani

Via Giulia, 34

INGRESSO LIBERO

PROGRAMMA

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Aria detta "La Frescobalda"

Johann Pachelbel (1653-1706)

Partite sul Corale "O capo insanguinato"

Pietro Alessandro Guglielmi (1728-1804)

Toccata

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Fantasia BWV 572

ORGANO DELLO SPIRITO SANTO DEI NAPOLETANI: costruito nel 1881 da Pietro Pantanella (Arpino, 1821 – Roma, 1901) per la munificenza di Teresa Cristina Maria di Borbone, imperatrice del Brasile. Dispone di 26 registri distribuiti su una tastiera di 56 note e pedaliera di 13 note, per un numero complessivo di 847 canne, di cui 743 in metallo e 104 in legno. Lo strumento ebbe un costo di 3.500 lire. Ci è pervenuta anche un'entusiastica relazione del collaudo effettuato il 14 ottobre 1881 da Salvatore Meluzzi, direttore della Cappella Giulia in S. Pietro. Nel 2014 lo strumento è stato restaurato dall'organaro Giuseppe Ponzani grazie al finanziamento della Fondazione Roma. Altri organi del Pantanella a Roma si trovano nelle chiese dei Ss. Quirico e Giulitta (1859), S. Maria dell'Orto (1861), S. Giacomo in Augusta (1864), S. Giovanni della Pigna (1870), S. Angelo in Pescheria (1877) e S. Girolamo della Carità (1884). Per una dettagliata storia dell'organo e del suo artefice cfr. Andrea Panfili, *"Pietro Pantanella e l'arte organaria a Roma nel XIX secolo"*, Collana di Arte Organaria, vol. XXXV, a cura dell'Associazione "Giuseppe Serassi".

Frescobaldi: *Aria detta "la Frescobalda"* – Il brano è tratto dal *Secondo libro di Toccate, Canzone, Versi d'Hinni, Magnificat, Gagliarde, Correnti et altre partite d'intavolatura di cimbalo et organo*, pubblicato a Roma nel 1627. Destinata sia al clavicembalo che all'organo, l'*Aria detta "la Frescobalda"* consiste in un tema di nuova invenzione, intitolato col nome del suo autore, seguito da una serie di quattro ingegnose variazioni.

Pachelbel: *Partite sul Corale "O capo insanguinato"* - Il noto corale protestante *"O Haupt voll Blut und Wunden"*, utilizzato da Bach nella *Passione secondo Matteo* e ripreso anche da altri compositori quali Telemann, Mendelssohn e Liszt, viene prima esposto e poi sviluppato in una serie di 7 variazioni. Il brano è destinato sia al cembalo che all'organo. La quarta variazione presenta però due differenti versioni: una organistica con pedale obbligato, l'altra clavicembalistica senza pedale. In questa circostanza verrà eseguita la versione organistica.

Guglielmi: *Toccata* - Originario di Massa, il Guglielmi studiò a Napoli presso il conservatorio di S. Maria di Loreto. In seguito visse a Londra, Venezia, Torino e Milano, per poi trascorrere gli ultimi 11 anni della sua vita a Roma, dove ricoprì la carica di maestro della Cappella Giulia in S. Pietro. La *Toccata* che ascolteremo l'ho recentemente pubblicata in *"Composizioni per clavicembalo e pianoforte – Musiche romane inedite dal fondo Bains della biblioteca Casanatense in Roma"*. Si tratta di un brano per clavicembalo a due tastiere di carattere brillante e virtuosistico che, a mio parere, funziona assai bene anche sull'organo.

Bach: *Fantasia BWV 572* – La composizione, assai complessa ed elaborata, presenta una struttura tripartita. Ad una snella e vivace introduzione in stile improvvisativo, segue un'ampia e corposa sezione per organo pieno con un fitto contrappunto severo a cinque-sei voci che protende inesorabilmente verso un climax ascendente. Un'improvvisa cadenza immette nella terza sezione, dominata da una sonorità tenue e delicata, che smorza la tensione finora accumulata scendendo ostinatamente verso il registro grave.